



## *Scienza e religione*

recensione a **P. Odifreddi**, *Il Vangelo secondo la Scienza. Le religioni alla prova del nove*, Einaudi, Torino 1999, pp. 224, L.16.000.

di Fulvio Guatelli

*Quadro introduttivo.* Il libro che ci apprestiamo a recensire si occupa dei rapporti fra scienza e religione ed è scritto da un uomo di scienza, segnatamente un matematico. Le motivazioni di fondo de *Il Vangelo secondo la Scienza* sono così riassumibili: posto che la cultura scientifica e tecnologica da una parte e la cultura umanistica e religiosa dall'altra esprimano entrambe contenuti di senso apprezzabili, qualsiasi atteggiamento di altézoso rifiuto delle problematiche religiose da parte della comunità scientifica contribuisce alla non desiderabile separazione delle due culture. D'altra parte se il percorso storico-culturale che va dal mito religioso al risultato scientifico e matematico – passando per gli stadi evolutivi del racconto letterario prima e della speculazione filosofica poi – misura il progresso della nostra conoscenza, allora il sapere e i metodi della conoscenza scientifica hanno un ruolo privilegiato rispetto al sapere e ai metodi della conoscenza religiosa. Quindi, se il fine è quello di avvicinare le due culture, il mezzo non può che essere la rivisitazione delle problematiche religiose da un punto di vista scientifico. Un'indagine di questo tipo non è priva di conseguenze 'spiacevoli': le risposte scientifiche ai quesiti teologici classici sono più complesse, problematiche, meno rassicuranti e meno note di quelle mitologiche. La differenza fra i due tipi di risposte è il prezzo da pagare all'affrancamento dall'ignoranza e alla conquista della consapevolezza.

*Contenuti del libro.* Le quattro sezioni di cui il libro si compone trattano della varietà dell'esperienza religiosa, dei rapporti fra teologia naturale e le scienze della natura (in particolare la fisica), dei rapporti fra la teologia razionale e la matematica, ed infine delle opzioni ancora aperte a coloro i quali malgrado l'assenza di ogni evidenza intendono perseverare sulla via della fede. La struttura dei sottocapitoli è la seguente: esposizione delle tesi teologiche e filosofiche intorno ad un certo concetto, tesi o ente, e successiva analisi di queste alla luce della conoscenza scientifica.

*La varietà dell'esperienza religiosa.* La differenza di fedi religiose, sostiene il Nostro, è del tutto contingente e frutto del fatto che (i) ogni specifica rivelazione è un'approssimazione di ciò che è rivelato; e (ii) ogni rivelazione è frutto di specifici paradigmi culturali e condizioni ambientali determinate (non ultime quelle geografiche). Quali aspetti dell'esperienza religiosa (individuale) sono passibili di un'indagine rigorosa? Dei tre tipi di esperienza religiosa comuni a tutte le religioni, la *ritualità religiosa*, la *conoscenza mistica*, e la *conoscenza religiosa razionale* (la teologia), solo l'ultima è degna di attenzione, essen-

do le prime due manifestazioni di atteggiamenti patologici. Il misticismo concettualmente è la negazione di ogni razionalità, psicologicamente è un atteggiamento adolescenziale o psicotico, fisiologicamente è una sublimazione della libido. Il ritualismo è una forma di superstizione, psicologicamente è l'atteggiamento dell'uomo maturo e nevrotico, e fisiologicamente una coazione a ripetere. Il tentativo d'indagare il divino mediante il linguaggio, il discorso e il ragionamento – mediante costruzioni astratte – è l'unico tipo di conoscenza i cui prodotti siano degni d'interrogazione scientifica. Odifreddi distingue una *teologia razionale* o *a priori* (deduttiva) da una *teologia naturale* o *a posteriori* (induttiva). Dal momento che non tutte le domande sono sensate e non tutte le domande sensate ammettono risposta, l'autore si chiede, innanzi tutto, quali domande teologiche hanno senso per la scienza e quali domande sensate ricevono da essa una risposta.

*Le scienze della natura e la teologia naturale.* In questo capitolo si esaminano alcune delle implicazioni teologiche delle scoperte scientifiche proprie di quelle branche della scienza che più da vicino hanno indagato i limiti dell'universo: la cosmologia relativistica dell'enormemente grande, e la fisica quantistica dell'enormemente piccolo. I problemi trattati sono quelli dell'origine del mondo, della natura e della realtà dell'anima, ed infine della relazione fra lo spirito individuale e quello universale. Alcune delle domande intorno alle nozioni di *creazione*, *nulla*, *tutto*, e *anima* sono sensate, tuttavia le risposte o non sono univoche (come nel caso della compresenza di modelli cosmologici che ammettono l'esistenza o l'assenza di un creatore, così come di un distruttore), oppure si distanziano dalle rappresentazioni antropomorfe della divinità fornite dalle grandi religioni monoteiste privilegiando alcune rappresentazioni della realtà divina proprie di certe eresie mistiche o di tradizioni religiose non occidentali (come nel caso di alcune plausibili interpretazioni della meccanica quantistica animate da spirito 'religioso').

*Logica, matematica e teologia razionale.* Se gli aspetti della divinità immanenti al 'creato' sono vagliati alla luce dalle scienze della natura, gli aspetti trascendenti e 'puri' sono l'ambito di applicazione della logica e della matematica. *Il verdetto della ragione sulle prove dell'esistenza di Dio:* la sentenza di Odifreddi è la seguente le prove a posteriori dell'esistenza di Dio in quanto basate sul rifiuto della nozione di infinito si sono dimostrate inadeguate; «[l]a prova ontologica, a differenza di quanto pensava Kant, ammette una consistente versione matematica, il cui valore probatorio risulta però essere infinitesimale, se non nullo. La versione matematica della prova cosmologica, infine, ne mostra invece una vera e propria inconsistenza. La conclusione dell'analisi logica [applicata agli argomenti della teologia razionale] è dunque che non solo non è razionale credere in Dio ma che è razionale non crederci» (p. 189). *Le conseguenze della teoria matematica dell'infinito sulla concezione di Dio:* la visione ingenua di Dio come generico infinito, le cui proprietà sono modellate sul finito, deve essere rivista, ci sono più tipi d'infinito e le proprietà del finito non sono in generale estendibili all'infinito ('parola' di Cantor); inoltre, un essere che appaia divino all'interno dell'universo potrebbe non essere tale – allo stesso modo in cui la grandezza di un infinito per come appare all'interno di un mondo matematico potrebbe non essere quella reale ('parola' di Skolem).

*Le opzioni religiose ancora disponibili.* Il libro si chiude con un breve sguardo d' assieme alle possibili vie che un soggetto razionale, credente e non sfiduciato dall'assoluta mancanza di evidenza, può percorrere. Le possibilità, di peso e qualità assai diverse fra loro, sono (in ordine di plausibilità): il *sincretismo religioso* che ha nella constatazione del fatto che un'ampia maggioranza della popolazione mondiale viene classificata come appartenente a qualche fede religiosa il suo (debole) cavallo di battaglia; l'*ermeneutica*

*religiosa*, pericolosa per le istituzioni religiose costituite, e totalmente inadeguata da un punto di vista logico, dal momento che (i) il fatto che un testo sacro sia consistente non implica l'esistenza di ciò di cui parla ('parola' di Frege), e (ii) l'ipotesi di consistenza non è provabile, se non si 'esce' dal testo ('parola' di Gödel); il *decostruzionismo religioso*, vale a dire l'idea che non ci sia nulla al di là del testo religioso, esemplificato, per esempio, da alcune forme di buddhismo; la *religione dei simboli* (matematici), l'idea che la realtà (di cui la divinità è un aspetto) non è solamente *descritta* matematicamente, ma è matematica ('parola' di Galileo). In quest'ultima prospettiva, da Odifreddi prediletta, la matematica è l'unico rifugio di ogni atteggiamento spirituale sinceramente religioso, e lo strumento appropriato per «[...] districare il groviglio di proprietà che fino a qualche tempo fa andava sotto il generico nome di Dio» (p. 215). Fra le possibilità che al credente volenteroso sono negate l'autore pone l'adesione alla fede cattolica. Le motivazioni sono duplici: da una parte, il profondo contrasto con la concezione della dignità umana teorizzata e politicamente praticata negli ultimi tre secoli in occidente, e dall'altra, l'incomprensibilità, e quindi l'incredibilità, dei dogmi su cui si fonda.

*Giudizio critico.* Alcuni titoli di merito: la rivendicazione ideologica dell'indagine razionale come unico arbitro delle questioni che coinvolgono una qualsiasi forma di conoscenza, compresa quella religiosa; il tentativo di riallacciare le fila di un'indagine intorno alle pretese conoscitive delle religioni; la rivendicazione del diritto a non essere reverenti là dove non c'è nulla da riverire. Almeno un titolo di demerito: se è vero come è vero che il diavolo si annida nelle cose fini, allora il diavolo ci è sfuggito di certo vista la quantità esorbitante di tesi, argomenti, teorie, approcci disciplinari e prospettive d'indagine affrontate.

Vorrei comunque accomiarmi con la citazione di un brano che all'autore di questa recensione è piaciuto: «Come si possono infatti *credere* affermazioni che non si possono *capire*? E come si può capire, ad esempio, quello che Jung definì "lo scandalo del dogma mariano", e cioè l'affermazione che il corpo della Madonna è stato assunto in cielo? Per quanto siamo in grado di capire, nessun "corpo" può viaggiare più velocemente della luce: dovremmo forse pensare che la Madonna sia al più a 1950 anni-luce da noi, dedurre che il "cielo" sta da qualche parte nella nostra galassia, e provare a localizzarlo con il telescopio?» (p. 190).